

49.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per la modifica della decisione del Ministero della difesa relativa alla installazione di un radar nei pressi dell'abitato di Valle Benedetta, frazione di Livorno (4-03317) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1571	BIANCHI BERETTA ROMANA: Per la rettificazione e l'allargamento del tracciato della strada statale n. 617 che collega l'oltrepò pavese orientale con Pavia e Milano, e per il ripristino del traffico pesante sul ponte della Becca sulla stessa strada (4-03004) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1575
AMARANTE: Per la sistemazione della statale n. 18, nel tratto che attraversa i comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, Angri e Scafati (Salerno) (4-00699) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1572	BIANCO: Per il consolidamento del porto di Palinuro, frazione di Centola (Salerno) (4-03465) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1576
AMARANTE: Per un provvedimento volto a garantire la viabilità sulla statale n. 18 interrotta per alcune ore il 7 dicembre 1976 da una frana abbattutasi in località Molina nel comune di Vietri sul Mare (Salerno) (4-01340) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1572	CASALINO: Sull'erogazione di contributi finanziari, da parte della Cassa per il mezzogiorno, in favore del calzaturificio Derca di Casarano (Lecce) (4-03427) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1576
BARDELLI: Sulle carenze di organico dei magistrati, cancellieri e coadiutori presso il tribunale e la pretura di Crema (Cremona) (4-02409 e 4-03685) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1573	CASALINO: Sull'erogazione di contributi finanziari, da parte della Cassa per il mezzogiorno, in favore del calzaturificio EMAG di Matino (Lecce) (4-03428) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1576
BIAMONTE: Sullo straripamento del fiume Sele causato dall'incauto sfruttamento di terreni demaniali della zona concessi ad alcuni speculatori (4-01549) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1574	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Luigi Longo di Poggiardo (Lecce) (4-03491) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1577
BIAMONTE: Sullo stato della pratica relativa all'aggravamento delle infermità contratte a causa della guerra, intestata a Luigi Gargano di Salerno (4-03547) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1575	CASALINO: Sull'erogazione di contributi, da parte della Cassa per il mezzogiorno, a favore della Idrocalce del Salento di Lecce (4-03493) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1577
		CASALINO: Sull'erogazione di contributi, da parte della Cassa per il mezzogiorno, a favore dell'industria d'abbigliamento FIBI di Nardò (Lecce) (4-03494) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1577

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Rosario Antonio Creti di Martignano (Lecce) (4-03532) risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . 1578	FANTACI: Sul comportamento del comandante della tenenza dei carabinieri di Termini Imerese (Palermo) durante una manifestazione sindacale promossa dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL l'8 luglio 1977 (4-03111) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1583
CASALINO: Sui contributi erogati dalla Cassa per il mezzogiorno alla società Salottificio salentino di Lecce (4-03533) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1578	FERRARI MARTE: Sui motivi dell'ispezione effettuata presso la scuola a tempo pieno di Appiano Gentile (Como) e sui criteri di valutazione della sperimentazione in atto in tale scuola (4-03378) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1584
CASALINO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Donato Creti di Martignano (Lecce) (4-3534) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1578	FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Giuseppe Rossini di Albese (Como) (4-03471) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1585
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Cataldi, di Parabita (Lecce) (4-03617) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1578	FERRARI MARTE: Per il ripristino della pensione di guerra in favore di Rachele Aldegani, di Fagnano Olona (Varese), vedova dell'ex internato Giovanni Passi (4-03472) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1585
COLOMBA: Per assicurare alla popolazione di Latisana (Udine), danneggiata dall'alluvione del 1966, l'erogazione dei fondi previsti dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142 (4-01136) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1579	FORTE: Per un intervento volto a garantire, presso la stazione ferroviaria di Agropoli (Salerno), la fermata di alcuni treni espressi, con particolare riferimento a quello delle ore 3,18 e per eliminare le limitazioni di classe al treno n. 576 delle ore 20,07 (4-03577) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1586
COSTA: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Sebastiano Roggero, residente a Frabosa Soprana (Cuneo) (4-03610) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1580	FORTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Michele Pastore di Salerno (4-03578) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1587
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a sospendere la procedura di esproprio, promossa dal Monte dei Paschi di Siena, di alcuni alloggi costruiti dalla società ICAM a Roma (4-03505) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1580	FRASCA: Sui motivi in base ai quali è stata concessa l'autonomia alla scuola media di San Mango D'Aquino (Catanzaro) (4-03607) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>). 1587
D'ALESSIO: Per un elenco dei militari vittime di infortuni ai quali non è stata riconosciuta la causa di servizio e, tra questi, di quelli attualmente degenti in ospedale, in relazione alla situazione dell'istituto Clara Franceschini di Selvapiana del Circeo (Latina) (4-00383 e 4-03415) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1581	MAROLI: Sul malfunzionamento della pretura di Crema, dovuto a carenze di organico (4-03603) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 1588
D'ALESSIO e BANDIERA: Sul collocamento in congedo di autorità del capitano Giovanni Zangardi (4-03142) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 1582	MASSARI: Per un intervento volto ad assicurare la sicurezza del traffico sul ponte della Becca e sulla strada statale n. 617, in provincia di Pavia (4-02929) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1588
FANTACI: Sulla mancanza di impianti di illuminazione nelle gallerie dell'autostrada Palermo-Punta Raisi (4-00566) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>). 1583	

PAG.	PAG.
<p>MASTELLA: Sulla mancata erogazione del contributo statale a favore dell'asilo infantile Margherita Di Somma di Circello (Benevento), nonostante la sentenza del tribunale di Benevento che scagiona dall'imputazione di falso e truffa ai danni dello Stato i responsabili dell'asilo e di altre scuole materne private dello stesso comune (4-03350) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>	<p>SANESE: Per l'adozione di un provvedimento nei confronti degli insegnanti della scuola media statale Filippini di Cattolica (Forlì), responsabili della pubblicazione di un articolo denigratorio delle scuole private (4-02640) (risponde BUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).</p>
1589	1594
<p>MENICACCI: Sull'esproprio di alcuni terreni siti nel comune di Cittaducale (Rieti), scelti per la costruzione di un impianto di trorticoltura (4-02617) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>SCALIA: Sul mancato appalto del progetto di elettrificazione rurale approntato dal consorzio di bonifica Borgo Cascino di Enna (4-02761) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
1590	1595
<p>MENICACCI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Marzio Stefanetti di Bevagna (Perugia) (4-03196) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>SCALIA: Per l'adozione di provvedimenti volti alla utilizzazione del patrimonio idrico della vallata di Fiumefreddo (Catania), con particolare riferimento alle sorgenti di Piedimonte Etneo (Catania) (4-03150) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>
1591	1596
<p>MENICACCI: Sulla veridicità delle notizie relative al malfunzionamento delle opere irrigue costruite dal consorzio di bonifica Altesina Alto Dittaino di Leonforte (Enna) (4-03397) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sul numero degli emigrati che hanno partecipato ai corsi professionali organizzati dall'ITAL, dall'ECAP e dall'ENAIP nella Repubblica federale di Germania, sui contributi elargiti ai singoli enti, e sui controlli esercitati sui corsi stessi (4-02446) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
1592	1596
<p>PISICCHIO: Per la modifica del progetto di una variante al piano regolatore, al fine di evitare ingenti danni agli agricoltori di Trani (Bari) (4-00362) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>TREMAGLIA: Sul ritardo nel pagamento degli stipendi agli insegnanti residenti all'estero (4-02888) (risponde FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>
1592	1597
<p>PISICCHIO: Per impedire la prosecuzione dei lavori dell'ANAS relativi alla variante della statale n. 16, esterna all'abitato della città di Trani (Bari), in relazione all'ordinanza di sospensiva del progetto, emessa dal TAR della Puglia nel 1974 (4-00525) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>ACCAME E LABRIOLA. <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere se, in relazione alle gravi preoccupazioni che si sono manifestate nel paese di Valle Benedetta (Livorno) il Ministero intenda modificare le sue decisioni circa l'installazione del radar in vicinanza dell'abitato. Tra l'altro l'impianto comporta la rovina di una intera collina che era una delle bellezze del paese. Inoltre il radar in caso di conflitto può diventare un bersaglio pagante e quindi sembra opportuno prevederne la sistemazione lontano dal paese. (4-03317)</p>
1593	
<p>PISICCHIO: Per la revoca dei decreti prefettizi di occupazione di urgenza dei suoli in agro di Trani (Bari), destinati alla realizzazione della variante alla statale n. 16, avverso il cui tracciato pendono giudizi dinanzi al TAR della Puglia (4-00526) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	<p>RISPOSTA. — L'installazione dell'impianto radar è stata determinata dalla considerazione che il potenziale aumento di capacità del sistema aeroportuale di Fiumicino (Roma) non avrebbe trovato un adeguato</p>
1593	
<p>PRETI: Per l'aumento degli addetti commerciali presso le ambasciate italiane nel Medio oriente (4-01894) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	
1594	

sviluppo senza la possibilità di utilizzare segnali radar provenienti da una postazione situata nelle immediate vicinanze di Livorno.

Detto impianto, pertanto, tende a soddisfare esigenze del traffico aereo civile, assicurando la congiuntura della copertura radar tra i sistemi installati al nord e al centro Italia, per una più razionale e sicura utilizzazione dello spazio aereo e per un sequenziamento degli arrivi all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

È infatti ritenuto indispensabile assicurare con continuità le separazioni radar degli aerei in arrivo fin dal loro ingresso nello spazio aereo nazionale ed è altresì necessario poter effettuare il vettoramento radar già a partire dai confini della regione informazione volo, che nel caso specifico di Roma ha i suoi confini nord passanti su Livorno.

L'area all'uopo utilizzata è stata contenuta nei limiti strettamente necessari a garantire la sicurezza degli impianti e l'assoluta incolumità delle popolazioni civili.

Il Ministro: RUFFINI.

AMARANTE, FORTE, BIAMONTE E ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei numerosi inconvenienti che presenta la strada statale n. 18 nel tratto attraversante i comuni di Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, Angri e Scafati (Salerno), una conurbazione che rileva la presenza di oltre 150 mila abitanti e di notevoli attività agricole, industriali e commerciali;

2) in particolare, se siano in corso di progettazione, di appalto o di esecuzione lavori per riparazione del fondo stradale, per costruzione o riparazione di marciapiedi, ovvero per l'illuminazione dei tratti maggiormente attraversati da pedoni, data la richiamata densità di popolazione;

3) infine, se siano state adottate iniziative per la regimazione delle acque provenienti dai locali stabilimenti industriali ubicati, specialmente nella zona di Angri, in prossimità di detta statale;

4) infine, quali provvedimenti si intendano comunque intraprendere per un migliore assetto del suddetto tratto della strada statale n. 18. (4-00699)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 18 compreso fra i comuni di Scafati e di Nocera Superiore è caratterizzato da fabbricati di civile abitazione e di stabilimenti industriali che si susseguono quasi senza soluzione di continuità su entrambi i lati della statale e gli inconvenienti hanno origine soprattutto dalla mancanza di un adeguato sistema fognante.

La pavimentazione dell'intero tronco di statale segnalato si presenta in discreto stato di conservazione, fatta eccezione di un breve tratto di circa 1,5 chilometri in tenimento di Nocera Inferiore.

Per le banchine, invece in massima parte in terra e ricadenti in tratti interni ad abitati delimitati, le loro precarie condizioni sono dovute al mancato intervento dei comuni interessati che hanno consentito le costruzioni in fregio alla strada senza imporre interventi per i marciapiedi.

Le cunette stradali infine che fiancheggiano la statale, sia scoperte che coperte, sono insufficienti a smaltire le notevoli quantità di acque che non vengono più assorbite dai terreni limitrofi, completamente occupati da costruzioni.

Gli interventi principali, per risolvere il problema rappresentato, sono a carico dei comuni interessati, mentre il rifacimento della pavimentazione in Nocera e il miglioramento delle banchine stradali saranno eseguiti a cura del compartimento ANAS di Napoli con lavori straordinari il cui importo è di lire 100 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del verificarsi di una frana riversatasi il 7 dicembre 1976 sulla statale n. 18 in località Molina nel comune di Vietri sul Mare (Salerno), bloccando il traffico sull'importante arteria per alcune ore;

per sapere se siano state svolte indagini sulle cause di detta frana;

per sapere, infine, quali provvedimenti siano stati o si intendano assumere ai fini della garanzia della sicurezza della viabilità su detta arteria. (4-01340)

RISPOSTA. — L'evento franoso che causò la interruzione del traffico lungo la strada statale n. 18 in località Molina di Vietri sul mare, all'altezza della industria cerami-

che De Marinia, ebbe a verificarsi il 7 dicembre 1976 a seguito di un violento nubifragio che procurò danni notevoli in tutta la zona.

La strada statale fu interessata soltanto da un modesto smottamento di terreno argilloso misto a notevoli quantità di acque che non furono sufficientemente smaltite dall'esistente tombino stradale a causa dell'eccezionalità dell'evento.

Il terriccio invase la sede stradale e causò l'interruzione del traffico per breve tempo.

Ancora sotto l'imperversare del nubifragio intervennero i cantonieri e gli operai dell'ANAS ad eliminare l'inconveniente e a ripristinare il transito.

Il compartimento di Napoli ha fatto eseguire opportune indagini dalle quali non sono emersi motivi di preoccupazione di nuovi smottamenti atteso che le opere idrauliche esistenti sono idonee, in condizioni meteorologiche normali, a convogliare e a smaltire le acque.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

BARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato dello stato di paralisi dell'attività che si è determinato nel tribunale e nella pretura di Cremona (Cremona) per effetto della grave carenza di magistrati, di cancellieri e di coadiutori.

La gravità della situazione è sottolineata dal fatto che il tribunale è impossibilitato a formare il collegio per mancanza di giudici e che presso la pretura sono in servizio un solo pretore in luogo di due, un cancelliere in luogo di quattro e tre coadiutori anziché quattro. Gli enti locali, i sindacati, le forze politiche e gli utenti della giustizia hanno manifestato in forme e in tempi diversi la loro protesta contro l'insostenibile stato di cose denunciato, ma fino a questo momento senza risultati.

Per conoscere, inoltre, quali misure immediate intenda adottare per mettere il tribunale e la pretura di Crema in condizioni di funzionare adeguatamente. (4-02409)

BARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 28 aprile 1977 l'interrogante ha rivolto al ministro una interrogazione rimasta senza risposta in merito allo stato di paralisi venutosi a determinare nel tribunale e nella pretura di Crema per effetto della

grave carenza di magistrati, di cancellieri e di coadiutori — se sia informato del fatto che nel frattempo la situazione si è andata ulteriormente aggravando fino al blocco totale dell'attività giudiziaria e che la pendenza è raggiunto 1.764 processi penali e 427 cause civili, oltre alle procedure esecutive di volontaria giurisdizione.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti immediati intenda adottare per superare la situazione denunciata e mettere il tribunale e la pretura di Crema in condizioni di funzionare adeguatamente. (4-03685)

RISPOSTA. — La critica situazione in cui versa, per le note carenze di personale e strutturali, l'amministrazione della giustizia in Italia, si riflette su quella di ogni singolo ufficio giudiziario, come la pretura ed il tribunale di Crema, particolarmente segnalati nella interrogazione, si fa presente che il Governo sta operando in vari sensi per risolvere i più urgenti problemi del settore giudiziario mercé, tra l'altro, l'assunzione di nuovo personale di concetto ed esecutivo, distribuita nel tempo, e la realizzazione di una decisa ristrutturazione degli uffici giudiziari attraverso la riforma dell'ordinamento giudiziario, operando una redistribuzione territoriale dei magistrati ordinari ed affidando ai giudici onorari le controversie di minore entità.

Si comunica ora l'attuale situazione degli organici per quanto riguarda il tribunale e la pretura di Crema.

Nel tribunale sono presenti il presidente nonché due giudici, sui tre previsti dalla pianta organica; il posto vacante sarà ricoperto con l'attribuzione delle funzioni giudiziarie agli uditori nominati con decreto ministeriale 21 ottobre 1976, che dovranno prendere possesso dei rispettivi uffici entro il 30 novembre 1977.

Nella pretura sono vacanti due posti di pretore su due previsti e le vacanze sono state pubblicate sul bollettino ufficiale di questo Ministero, con richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

La situazione del personale ausiliario negli uffici predetti è la seguente: nel tribunale vi è un posto di cancelliere vacante sui tre previsti dalla pianta organica; i due posti di segretario sono coperti e risultano due vacanze, su quattro posti, nella pianta organica dei coadiutori dattilografi giudiziari.

Nella pretura vi è un posto vacante di cancelliere su due; sono presenti i due segretari e sono vacanti due posti di coadiutore dattilografo giudiziario sui tre previsti dalla pianta organica.

Alla copertura dei posti vacanti si provvederà, per i funzionari della carriera direttiva, in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 111 posti di cancelliere; per la carriera di concetto con la nomina dei 235 idonei del concorso a 549 posti riservato ad alcuni distretti, fra cui Brescia e, per quanto riguarda, i dattilografi, i capi degli uffici, per far fronte alle esigenze di servizio, possono assumere a tempo determinato personale di dattilografia ai sensi della legge n. 566 del 1973.

Il Ministro: BONIFACIO.

BIAMONTE E FORTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1976 il fiume Sele è straripato allagando circa 800 ettari delle zone Bracciale, Trentalone, Precuiale, Olmo Penno;

le cause vanno ricercate:

1) nelle condizioni in cui viene mantenuta la golena sinistra-Sele;

2) l'incauta concessione dei terreni demaniali a 4 o 5 grossi speculatori e fra questi a tali Domenico Raviello da Battipaglia (Salerno) e Franco Vitolo da Capaccio (Salerno) i quali irresponsabilmente:

a) piantano e tagliano alberi di pioppo senza alcuna precauzione; b) scaricano nel fiume radici di piante estirpate e materiale vario di risulta; c) prelevano, per destinarlo ad altra zona, terreno dalla golena.

Tali illegali operazioni hanno provocato danni, con il conseguente indebolimento, sia alla riva sia agli argini del fiume Sele che come sopra detto la notte del 2 dicembre 1976 ha, ancora una volta, invaso fertili terreni.

Gli speculatori sopra menzionati, oltre a quanto denunciato nelle premesse, con abusivi sbarramenti hanno trasformato il pubblico demanio in proprietà privata nella quale opera senza alcun controllo causando continui danni alle colture che sono da aggiungere a quelli gravissimi del 2 dicembre 1976.

Nonostante che ufficiali idraulici del genio civile di Salerno dovrebbero controllare

l'andamento del Sele tali funzionari, senza un preciso motivo, da anni non compaiono nella zona e ciò ha logicamente potenziato la prepotenza del Raviello e del Vitolo.

Inoltre il genio civile di Salerno autorizza alcune ditte a prelevare breccie e ghiaia dal letto del fiume. Ciò, come è ovvio, provoca la frantumazione delle sponde con tutte quelle conseguenze che la notte del 2 dicembre sono state, se ce ne era bisogno, funestamente evidenziate —

quali provvedimenti, urgenti, saranno adottati per ripristinare la legalità ora violata e dagli uffici preposti alla sorveglianza e dagli speculatori che, evidentemente ben protetti, trasformano in proprietà privata ciò che appartiene alla collettività. (4-01549)

RISPOSTA. — Le concessioni per lo sfruttamento agricolo dei terreni demaniali sono state rilasciate dalla intendenza di finanza di Salerno.

Infatti le concessioni per lo sfruttamento dei beni demaniali vengono rilasciate dalla competente intendenza di finanza con proprio decreto previo parere tecnico dell'ufficio del genio civile qualora si tratti di pertinenza idraulica.

In particolare, le concessioni per lo sfruttamento agricolo e per pioppicoltura di tratti della golena sinistra del fiume Sele ai signori Domenico Raviello (e non Roviello) e Franco Vito (anziché Vitelo), sono state rilasciate direttamente dall'intendenza di finanza intorno al 1961-63 e successivamente rinnovate.

Attualmente la ditta Domenico Raviello è concessionaria dei sottoindicati appezzamenti di terreno:

a) del terreno demaniale in sinistra Sele, riportato in catasto del comune di Capaccio al foglio 2, particella 31 (parte) di ettari 2.56.00, giusta atto del 5 novembre 1976, repertorio n. 23, stipulato presso l'ufficio del registro di Agropoli (Salerno) e scadente il 31 dicembre 1978. Tale cespite è tenuto a seminativo irriguo di medio merito;

b) del terreno, costituente la golena sinistra del fiume Sele, riportato in catasto al foglio 2, particelle 26 e 43 del comune di Capaccio, ed al foglio 61, particella 58 del comune di Eboli (Salerno). La zona in questione è estesa complessivamente per ettari 13.85.30, di cui circa ettari 5.00.00 tenuti a pioppeto.

L'atto di concessione stipulato in data 26 aprile 1977 al n. 33 di repertorio dell'ufficio del registro di Agropoli vede fissata la sua scadenza al 31 dicembre 1979.

Le concessioni, risalenti ad epoca remota, sono state periodicamente rinnovate, non essendo stati segnalati dall'ufficio del genio civile abusi da parte del Raviele, dopo quelli che furono oggetto del processo verbale 16 marzo 1965 (messa a dimora di numero 10 mila piante di pioppo).

L'altra ditta cui l'interrogazione parlamentare fa anche menzione e, cioè, quella del signor Franco Vito è concessionario sin dal 1964 dei terreni costituenti golena sinistra del fiume Sele, riportati in catasto al foglio 1, particella 8 (parte) del comune di Capacico, della estensione di ettari 0.84.00.

L'ultimo atto di concessione, stipulato in data 9 aprile 1973 al n. 326 di repertorio scadrà il 31 dicembre 1978.

L'ufficio tecnico erariale, con rapporto in data 11 dicembre 1974, ebbe a segnalare che la ditta succitata aveva occupato arbitrariamente una porzione di ettari 0.49.37 della particella 8 del foglio 7 del comune di Capaccio, in concessione alla ditta fratelli Gregorio, effettuando sbancamenti e spianamenti.

Nell'esecuzione di tali lavori il signor Franco Vito venne contravvenzionato dall'ufficio del genio civile per taglio abusivo di 8 pioppi.

L'intendenza di finanza ha provveduto a recuperare il valore delle piante abbattute.

Durante il sopralluogo, il tecnico erariale, con la collaborazione del sorvegliante idraulico e la presenza del signor Franco Vito, provvede, altresì, alla terminazione delle varie concessioni mediante picchetti lignei.

Recentemente, i signori Gregorio hanno segnalato un nuovo sconfinamento da parte del signor Franco Vito, che avrebbe asportato i picchetti a suo tempo infissi per la delimitazione dei confini.

L'intendenza di finanza di Salerno ha immediatamente dato incarico all'ufficio tecnico erariale di effettuare un nuovo sopralluogo nella zona per la riapposizione dei termini lapidei, con spese a carico dei Gregori, che hanno già dichiarato la propria disponibilità in tal senso.

Per quanto concerne le estrazioni di materiale lapideo dal fiume Sele, autorizzate dall'ufficio del genio civile di Salerno, si

precisa che le stesse vengono effettuate laddove le condizioni dei luoghi lo consentono, senza turbativa alcuna del buon regime del corso d'acqua.

Infine, in merito alla attività di vigilanza effettuata dal personale idraulico si fa presente che il circondario di bonifica dipendente dal predetto ufficio del genio civile, nonché il personale addetti - ufficiali e sorveglianti idraulici - sono passati alla regione Campania, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 e della legge 24 maggio 1974, n. 218.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di aggravamento delle infermità contratte a causa della guerra intestata all'invalido civile di seconda categoria (posizione n. 2824003) signor Luigi Gargano, nato il 29 maggio 1931, residente alla via E. Caterina n. 14 di Salerno. (4-03547)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Luigi Gargano sono stati disposti, presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, nuovi accertamenti sanitari. E ciò in relazione alla istanza con la quale il predetto invalido, titolare di pensione a vita di seconda categoria, più assegno di cumulo pari a due decimi della differenza tra prima e seconda categoria, ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento di infermità.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BIANCHI BERETTA ROMANA, ACHILLI E MILANI ELISEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

1) da venerdì 1° luglio 1977 è stato chiuso al traffico pesante il ponte della Becca sulla strada statale n. 617 che collega l'intera zona dell'oltrepò pavese orientale con Pavia e Milano;

2) tale interruzione, oltre a creare gravi disagi ai cittadini e ai lavoratori che

vedono interrompersi il servizio pubblico con Pavia e Milano o allungare a dismisura i tempi di percorrenza, comporta pesanti danni alle attività produttive della zona;

3) dal 1972 esiste una perizia tecnica in cui si afferma che lo stato delle strutture del ponte sono disastrose;

tutta la statale n. 617 necessita di radicali rettifiche di tracciato nonché di allargamenti di carreggiate per consentire un traffico più agevolato e sicuro — quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per ripristinare, in via prioritaria il traffico dei mezzi di ogni tipo sul ponte della Becca e per assicurare la sicurezza del traffico sulla statale n. 617.

Gli interroganti fanno presente che esiste un progetto per l'attuazione di tali opere già redatto dall'amministrazione provinciale di Pavia. Sottolineano che si fanno, con questa interrogazione interpreti delle vive preoccupazioni delle popolazioni espresse in ordini del giorno votati all'unanimità dall'amministrazione provinciale di Pavia e dagli enti locali della zona che risente in particolare dei danni alle attività produttive legate alla produzione vinicola, danni che si sommano a quelli enormi causati dalle frane e dal dissesto idrogeologico che interessano tutto l'oltrepò pavese collinare e montano. (4-03004)

RISPOSTA. — Da parte del compartimento ANAS di Milano sono stati ultimati i lavori di somma urgenza per la ricostruzione della parte delle strutture dell'impalcato del ponte sul Po a La Becca, lesionate e sfondate; l'importo dei lavori eseguiti ammonta a circa lire 100 milioni.

Precedentemente sono stati eseguiti i lavori di riparazione degli apparecchi di appoggio e quelli riguardanti il rifacimento dei giunti del ponte. Questi lavori sono stati ultimati il 15 giugno 1977 e hanno comportato una spesa di lire 74.500.000.

Attualmente il compartimento ANAS di Milano ha in corso di redazione un progetto, dell'importo presunto di circa un miliardo e cinquecento milioni, per la ricostruzione completa dell'impalcato del ponte secondo il metodo adottato nei lavori di somma urgenza da poco ultimati.

Per il transito sul ponte resta in vigore il limite della portata di 15 tonnellate, di cui all'ordinanza emessa in data 14 aprile 1977, segnalata da cartelli apposti lungo la statale. Sono state invece rimosse le tran-

sennature e l'impianto semaforico installato durante il corso dei lavori.

In ordine alla richiesta di radicali rettifiche del tracciato della strada statale n. 617, tronco da Pavia a Broni, attualmente non si ravvisa la necessità e l'urgenza di interventi in tal senso, atteso anche le limitate disponibilità di bilancio dell'ANAS nonché l'attuale esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

BIANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per il consolidamento del porto di Palinuro (Salerno). (4-03465)

RISPOSTA. — Per il consolidamento del porto di Palinuro, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli ha predisposto una perizia di spesa dell'importo di lire 100 milioni.

Il relativo decreto di approvazione e di finanziamento è in corso di perfezionamento presso i competenti organi di controllo e non appena registrato si procederà con ogni sollecitudine all'appalto dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore del calzaturificio Derca di Rocco Carmelo di Casarano (Lecce). (4-03427)

RISPOSTA. — Per l'ampliamento del calzaturificio Derca di Rocco Carmelo di Casarano (Lecce), la Cassa per il mezzogiorno ha concesso, con provvedimento in data 7 luglio 1977, un contributo industriale in conto capitale di lire 33.075.000, da erogare dopo l'espletamento dei controlli previsti dalle leggi vigenti.

Non è stato adottato alcun provvedimento agevolato per quanto riguarda la concessione del contributo in conto interessi.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore del calzaturificio EMAG di Matino (Lecce). (4-03428)

RISPOSTA. — A favore del calzaturificio EMAB di Matino (Lecce) non è stato adottato dalla Cassa per il mezzogiorno alcun provvedimento agevolativo per quanto concerne la concessione del contributo in conto interessi.

Inoltre non risulta pervenuta alcuna richiesta intesa ad ottenere il contributo in conto capitale.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Luigi Longo nato il 1° gennaio 1919 a Poggiardo (Lecce). Posizione della pratica n. 734239. (4-03491)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 giugno 1967, n. 2251790, al signor Luigi Longo venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra degli esiti di erniectomia inguinale sinistra e dell'allegata contusione al ginocchio destro i cui esiti, per altro, non furono riscontrati in sede di visita pensionistica.

Con lo stesso provvedimento, al predetto venne altresì negato diritto a pensione per l'infermità di artrosi bilaterale delle ginocchia di natura sistemica costituzionale, perché non constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24 - primo comma - della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 7342239 prodotto dall'interessato avverso il surriferito decreto, sono stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Longo.

A tal fine, infatti, gli atti del fascicolo n. 1596049/D, concernenti il predetto ricor-

rente, sono stati trasmessi alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore dell'industria Idrocalce salentina (Lecce). (4-03493)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per l'impianto della società Idrocalce del Salento, ha deliberato, in data 23 settembre 1963, il contributo sugli interessi relativo al finanziamento ISVEIMER di lire 36.000.000.

Inoltre, per la realizzazione di due ampliamenti dell'impianto in questione sono stati erogati due contributi in conto capitale: il primo nel febbraio 1968 per un importo di lire 27.229.000; il secondo nel febbraio 1970 di lire 39.893.000.

Per un ulteriore ampliamento, la predetta società ha chiesto, con istanza del 20 dicembre 1974, la concessione di un altro contributo: la pratica non ha avuto seguito in quanto manca la relazione istruttoria dell'istituto di credito.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere, se quando e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore dell'industria di abbigliamento FIBI di Nardò (Lecce). (4-03494)

RISPOSTA. — A favore dell'industria di abbigliamento FIBI di Nardò (Lecce) è stato deliberato dalla Cassa per il mezzogiorno, in data 28 gennaio 1972, il contributo sugli interessi relativo al finanziamento ISVEIMER di lire 140.000.000.

Il 22 febbraio 1973 è stato erogato, per il suddetto impianto, un contributo industriale in conto capitale di lire 44.945.000.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1977

Per l'ampliamento dell'impianto medesimo è stato deliberato, in data 8 aprile 1976, un contributo di lire 108.065.000, la cui erogazione è stata sospesa poiché l'ISVEIMER, il 7 giugno 1977, ha comunicato di aver disposto l'inizio degli atti legali in danno della FIBI.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Rosario Antonio Creti nato a Martignano (Lecce) il 12 agosto 1916. (4-03532)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Rosario Antonio Creti, nato a Martignano (Lecce) il 12 agosto 1916.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, quanto e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della società a responsabilità limitata Salottificio salentino, amministratore unico Giuseppe Geusa di Lecce. (4-03533)

RISPOSTA. — A favore della società a responsabilità limitata Salottificio salentino di Gensa e Gentile (Lecce), la Cassa per il mezzogiorno ha deliberato, in data 10 febbraio 1964, il contributo sugli interessi relativi al finanziamento ISVEIMER di lire 23.000.000.

Inoltre sono stati erogati due contributi in conto capitale, rispettivamente di lire 3.009.000 il 4 maggio 1964, e di lire 7.822.000 il 29 gennaio 1969.

Per la realizzazione di un nuovo impianto, dove è stata trasferita soltanto la produzione dei salotti, lasciando nel prece-

dente stabilimento quella dei materassi, la ditta ha ottenuto un contributo di lire 22.400.000, erogato il 3 novembre 1971.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di voltura pensione di guerra n. 721174 del signor Donato Creti nato a Martignano (Lecce) il 25 gennaio 1892 e ivi residente alla via San Nicola n. 15/A. (4-03534)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale il signor Donato Creti ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile degli ex militari Costantino e Giuseppe, dispersi durante il conflitto 1915-1918, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

È stato interessato, infatti, il comune di Martignano (Lecce), perché inviti l'istante a far pervenire una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, al fine di accertare se il predetto si trovi o meno nelle condizioni economiche cui la vigente legislazione subordina la concessione del beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Si assicura l'interrogante che non appena il signor Creti farà pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pensione di guerra del signor Giuseppe Cataldi, nato a Parabita (Lecce). Posizione della pratica n. 1380027. (4-03617)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 3451538/Z, al signor Giuseppe Cataldi, titolare di pensione di seconda categoria più assegno di cura a vita, è stato concesso, in aggiunta al cennato trattamento, l'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° aprile 1975 al 31 marzo 1979.

Il ruolo di variazione n. 8048733, relativo al suindicato provvedimento, è stato tra-

smesso, con elenco del 5 novembre 1977, n. 12, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Cataldi.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COLOMBA GIULIO, SCOVACRICCHI E BARACETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia venuta a mancare l'erogazione delle provvidenze di cui alla legge n. 1142 del 1966 a favore di numerosi cittadini danneggiati dalla alluvione di Latisana (Udine) del 1966.

Per sapere se, in caso affermativo, ciò sia dovuto all'esaurimento dei fondi assegnati a detta legge.

Per conoscere se, in ogni caso, il Governo intenda con sollecitudine disporre le misure atte ad assicurare le erogazioni dovute in base alla succitata legge a tutti gli aventi diritto. (4-01136)

RISPOSTA. — Il decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, concernenti ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966, stabilisce l'intervento dello Stato — con la concessione di contributi — per la riparazione dei danni subiti da immobili di proprietà privata, a seguito dell'alluvione del novembre 1966, e fissa i criteri da seguire per la determinazione del contributo statale. La legge 28 novembre 1968, n. 525, che contiene ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966, autorizza l'elevazione di lire 22.800 milioni della spesa prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 1142, quale risulta dal decreto-legge 8 maggio 1967, n. 246, convertito nella legge 7 luglio 1967, n. 513.

Stabilisce altresì che detta somma sia iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 6.800 milioni nell'anno finanziario 1968, di lire 8.000 milioni nell'anno finanziario 1969 e di lire 8.000 milioni nell'anno finanziario 1970 e che venga destinata alla concessione dei contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, ai

sensi dell'articolo 7 dell'innanzi citato decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Tutte le somme innanzi citate sono completamente esaurite.

Alle reiterate richieste da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Trieste di un'integrazione di lire 500 milioni ai finanziamenti già assegnati, non è stato possibile dare un esito favorevole poiché occorrerebbe una nuova norma di legge per l'integrazione dei fondi autorizzati dalle citate leggi n. 1142 del 1966 e n. 525 del 1968.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero del tesoro si fa presente che le domande di agevolazioni creditizie presentate dagli alluvionati del 1966, ai sensi della legge n. 1142 del 1966, sono state, a suo tempo, tempestivamente accolte.

In particolare, la Cassa per il credito alle imprese artigiane ha approvato tutte le operazioni di finanziamento presentate dalle imprese agli istituti ed aziende di credito entro il 31 dicembre 1967, termine fissato dall'articolo 2 della legge 2 dicembre 1967, n. 1192.

Il medio credito centrale — cui fu affidato il compito di agevolare attraverso finanziamenti la ripresa dell'attività produttiva dei privati e delle piccole e medie imprese industriali, commerciali, alberghiere, turistiche e dello spettacolo — ha ammesso ai benefici di cui alla ripetuta legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ed in base a quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 21 aprile 1969, n. 167, tutte le domande di contributo presentate agli istituti primari entro la data del 30 giugno 1969.

Non si è mai posto un problema di insufficienza di fondi in relazione alle domande presentate, tanto è vero che parte dei fondi stessi è stata destinata alla concessione del contributo sulle operazioni ordinarie od utilizzate per agevolazioni in favore di soggetti colpiti da eventi calamitosi successivamente verificatisi.

Si fa infine presente che i fondi assistenziali, a suo tempo stanziati con il decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976 e con quelli ulteriori, assegnati con la citata legge n. 1142, furono, a suo tempo, interamente utilizzati, secondo i fini previsti negli stessi provvedimenti legislativi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.*

Per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la sollecita evasione della domanda di reversibilità pensione di guerra di Sebastiano Roggero, residente a Frabosa Soprana (Cuneo), collaterale di Andrea Roggero, classe 1914, deceduto per motivi attinenti la passata guerra, di cui alla nota datata 5 giugno 1976, n. 8035, della direzione provinciale del Tesoro di Cuneo. (4-03610)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale il signor Sebastiano Roggero ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore di Andrea, disperso sul fronte russo nel gennaio 1943, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

Infatti, ai fini di stabilire l'inabilità o meno a proficuo lavoro dell'istante, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Nel contempo, inoltre, il signor Roggero è stato invitato, per il tramite del comune di Frabosa Soprana a far pervenire una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, allo scopo di accertare se il predetto si trovi nelle condizioni economiche cui la vigente legislazione subordina la concessione del beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il Monte dei Paschi di Siena ha iniziato una procedura esecutiva presso il tribunale di Roma con atto n. 34349 per esproprio immobiliare di alcuni immobili costruiti dalla società per azioni ICAM con sede in Roma, via del Perugino e assegnati nel 1959 con un patto di futura vendita.

La predetta società negli ultimi tempi non avrebbe trasferito al Monte dei Paschi di Siena le quote mensili relative al piano di ammortamento del mutuo concesso dalla

medesima banca all'epoca della costruzione e regolarmente pagate dai circa 200 assegnatari dei predetti alloggi.

L'interrogante chiede di conoscere quale sia l'esposizione debitoria della società per azioni ICAM (Istituto case al Mezzogiorno) nei confronti della banca, quale azione gli organi competenti intendano adottare per tutelare i diritti e gli interessi degli assegnatari nonché quelli più generali della collettività, considerato che detti immobili furono costruiti anche con i contributi dello Stato. (4-03505)

RISPOSTA. — La situazione debitoria dell'ICAM nei confronti del Monte dei Paschi di Siena, che si aggira intorno ai 50 milioni di lire, va inquadrata nella più ampia cornice del dissesto finanziario dell'istituto stesso per il cui risanamento economico, già a suo tempo, si è reso necessario procedere alla nomina di un commissario governativo.

Tale commissario, dopo aver sospeso ogni riscatto anticipato degli alloggi per non compromettere la necessaria parità di trattamento di tutti gli assegnatari (che sarebbe stata certamente compromessa qualora i pesanti oneri derivanti dall'omesso versamento agli enti mutanti delle quote, di ammortamento pagate all'istituto da parte dei singoli assegnatari, nonché di somme dovute all'INPS, all'INAM e all'INAIL in conto contributi, a fornitori diversi, a spese varie, a fondi di indennità di anzianità e a professionisti, fossero stati posti, anche se solo provvisoriamente, ad esclusivo carico di coloro che per motivi oggettivi, non avessero potuto pervenire al riscatto stesso), al fine di giungere al risanamento economico del bilancio dell'istituto, con relazione del 15 luglio 1977, ha tratteggiato una possibilità di soluzione contingente, intesa a tacitare gli enti creditori evitando, nel contempo, di ricorrere all'istituto della liquidazione coatta amministrativa ritenuto lesivo sia dell'interesse dei singoli assegnatari, sia dell'interesse pubblico a che i fabbricati costruiti con il concorso dello Stato non vengano distolti dalla loro originaria destinazione.

Su tale proposta si è ritenuto, per altro, opportuno e necessario richiedere il preventivo parere dell'avvocatura generale dello Stato anche al fine di acquisire da detto generale legale ufficio altre eventuali ipotesi collaterali di soluzione.

Ogni ulteriore sviluppo è, pertanto, allo stato attuale dei fatti subordinato al parere che il predetto legale ufficio riterrà di esprimere al riguardo.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

D'ALESSIO, BARACETTI E VENEGONI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali siano i militari di leva e di complemento rimasti vittime a favore dei quali tuttavia non è stata riconosciuta la causa di servizio (si desiderano i dati, degli ultimi 10 anni disponibili, distinti per forza armata e secondo l'esito dell'infortunio - mortale, menomazioni permanenti, invalidità temporanea) e che quindi non godono di alcun trattamento previdenziale;

2) per conoscere inoltre quanti di questi militari siano tuttora trattenuti presso gli ospedali militari o civili per cure o per altri trattamenti sanitari (non avendo gli stessi accettato di essere posti in congedo);

3) quanto costi per ciascuno di essi la retta ospedaliera;

4) quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare a questi giovani migliori condizioni di degenza sotto il profilo di un più adeguato indennizzo giornaliero che attualmente è pari al cosiddetto *soldo* di 15 mila lire mensili;

5) per conoscere infine quale sia, sotto questi diversi profili, la situazione esistente presso l'Istituto Clara Franceschini a Selvapiana del Circeo. (4-00383)

D'ALESSIO, BARACETTI E VENEGONI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere (in riferimento alla interrogazione n. 4-00383 rimasta senza risposta):

1) quanti siano i militari di leva e di complemento rimasti vittime di infortuni durante il servizio militare a favore dei quali tuttavia non è stata riconosciuta la causa di servizio (si desiderano i dati, degli ultimi 10 anni disponibili, distinti per forza armata e secondo l'esito dell'infortunio: mortale, menomazioni permanenti, invalidità temporanea) e che quindi non godono di alcun trattamento previdenziale;

2) per conoscere inoltre quanti di questi militari siano tuttora trattenuti presso gli ospedali militari o civili per cure o per altri trattamenti sanitari (non avendo gli stessi accettato di essere posti in congedo);

3) quanto costi per ciascuno di essi la retta ospedaliera;

4) quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare a questi giovani migliori condizioni di degenza sotto il profilo di un più adeguato indennizzo giornaliero che attualmente è pari al cosiddetto *soldo* di 15 mila lire mensili;

5) per conoscere infine quale sia, sotto questi diversi profili, la situazione esistente presso l'Istituto Clara Franceschini a Selvapiana del Circeo (Roma). (4-03415)

RISPOSTA. — Comunico, in allegato, i dati richiesti dagli interroganti relativi al numero dei militari di leva e di complemento rimasti vittime di infortuni durante il servizio militare, ai quali non è stata riconosciuta la causa di servizio.

Il numero dei militari trattenuti dopo il congedo presso stabilimenti di cura ammonta, nell'esercito, a 31 unità negli ospedali militari, e a 19 unità negli ospedali, ivi compresi cinque degenti presso l'Istituto Clara Franceschini a Selvapiana del Circeo, ricoverati per rieducazione funzionale degli arti conseguente a paraplegia. Nella marina un solo militare risulta essere stato trattenuto per cure; nell'aeronautica, nessuno.

La media della retta di degenza presso ospedali civili a carico dell'Amministrazione si aggira attorno alle lire 35 mila giornaliere.

Si rassicurano gli interroganti che il problema di una migliore assistenza ai militari vittime di infortuni costituisce oggetto di costante attenzione e preoccupazione da parte della Difesa, che ha, fra l'altro recentemente avviato alle intese dei ministeri interessati uno schema di disegno di legge inteso a stabilire particolari provvidenze a favore dei militari paraplegici per causa di servizio.

Il Ministro: RUFFINI.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1977

Gli infortuni, verificatisi nel decennio 1966-76 tra il personale delle tre forze armate, riconosciuti non dipendenti da causa di servizio sono riportati nel prospetto che segue:

INFORTUNI AVVENUTI	Ambito militare	Servizio comandato	In franchigia	Licenza	Totali	Totali generali 3 forze armate
<i>Infortuni con esito mortale:</i>						
esercito italiano	15	3	31	19	68	} 139
marina militare	9	—	6	13	28	
aeronautica militare . .	8	—	29	6	43	
<i>Infortuni con esito di invalidità permanente:</i>						
esercito italiano	221	12	233	94	560	} 736
marina militare	22	—	59	54	135	
aeronautica militare . .	27	—	8	6	41	
<i>Infortuni con esito di invalidità temporanea:</i>						
esercito italiano	3.500	270	868	505	5.143	} 11.922
marina militare	1.608	52	329	194	2.183	
aeronautica militare . .	3.269	836	167	324	4.596	
TOTALI . . .	8.679	1.173	1.730	1.215	12.797	12.797

D'ALESSIO E BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto risulti al Ministero della difesa in merito:

1) al collocamento in congedo di autorità del capitano arma aeronautica ruolo speciale Giovanni Zangardi dopo 17 anni di giudizi lusinghieri ed eccellenti da lui riportati nelle valutazioni;

2) ai risultati dell'inchiesta su presunti illeciti che sarebbero stati commessi dai diretti superiori del nominato capitano;

3) alla circostanza che il capitano Zangardi si è rifiutato di prendere parte agli illeciti denunciati attirandosi la malevolenza dei colleghi nella formulazione dei giudizi emessi nei suoi confronti;

4) al fatto che il citato capitano non beneficerebbe del trattamento di quiescenza nonostante abbia maturato 18 anni e 6 mesi di servizio complessivo. (4-03142)

RISPOSTA. — Il capitano arma aeronautica ruolo speciale complemento Giovanni Zangardi è stato collocato in congedo d'autorità, per motivi disciplinari, ai sensi dell'articolo 10 legge 20 dicembre 1973, n. 824.

Il provvedimento è stato adottato in conseguenza del discontinuo e decrescente rendimento in servizio dell'interessato, che, negli ultimi anni, ha riportato giudizi negativi alternati con altri di sufficienza, e le gravi infrazioni disciplinari nelle quali lo stesso è incorso negli anni 1974, 1975 e 1976 e per le quali gli sono stati complessivamente irrogati 15 giorni di arresto di rigore ed un rimprovero solenne.

Per quanto attiene ai presunti illeciti posti in essere dai diretti superiori del capitano Zangardi ed ai quali lo stesso si sarebbe rifiutato di prendere parte, dopo averli denunciati, si informa che nessuna inchiesta è stata mai disposta dall'Ammini-

strazione in mancanza di reclami, esposti o denunce di qualsiasi natura.

D'altra parte, dall'esame delle risultanze delle ispezioni ordinarie, esperite sia dai competenti organi della Difesa che dai funzionari del Ministero del tesoro, non emergono, a carico dei superiori dell'ufficiale in questione illeciti amministrativi di sorta.

Per ciò che concerne la concessione della pensione ordinaria, infine, è da rilevare che la disciplina vigente (testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092) prevede, per conseguire diritto alla pensione, il compimento di periodi minimi di servizio. Il capitano Zangardi, non avendo maturato i periodi di servizio di cui sopra, non ha acquisito il diritto al trattamento ordinario di quiescenza. Allo stesso spetta, invece, il premio di congedamento previsto dall'articolo 12 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, dal cui ammontare dovrà essere detratto l'importo dei contributi da versare all'INPS per la costituzione della posizione assicurativa.

Il Ministro: RUFFINI.

FANTACI E BACCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) i motivi per cui le gallerie della autostrada Palermo-Punta Raisi nonostante siano dotate di impianti di illuminazione artificiale, molto spesso rimangono al buio;

b) se siano a conoscenza del fatto che in tali circostanze nelle suddette gallerie siano avvenuti gravissimi incidenti stradali, nell'ultimo del quale ha trovato la morte il pugile Nino Castellini, campione italiano dei *superwelters*.

c) se ritengano necessario un accertamento delle responsabilità, provvedendo altresì a rimuovere urgentemente le cause della mancata illuminazione delle suddette gallerie. (4-00566)

RISPOSTA. — In merito al punto uno della interrogazione, e cioè i motivi per cui le gallerie dell'autostrada Palermo-Punta Raisi molto spesso rimangono al buio si precisa che, i motivi stessi vanno individuati nelle interruzioni temporanee della erogazione di energia elettrica che si verificano per cause tecniche non imputabili all'impianto di illuminazione delle gallerie dell'autostrada, oppure nei casi di guasti

all'impianto o quando occorra provvedere a operazioni di riparazione e manutenzione.

Allorquando nella galleria — per uno qualsiasi dei motivi — viene a mancare la illuminazione artificiale durante le ore diurne l'eventualità viene adeguatamente segnalata agli utenti con appositi cartelli indicatori di galleria non illuminata.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione si fa presente che nelle gallerie interessate il solo incidente stradale mortale verificatosi è quello nel quale ha perso la vita il pugile Castellini.

Nel merito di tale luttuoso evento, pur non essendo in grado di anticipare le risultanze delle indagini preliminari disposte dalla procura generale di Palermo per accertare se vi siano state responsabilità nell'occorso, l'ANAS è del parere, conformemente a quanto relazionato dall'ufficio speciale della grande viabilità in Sicilia, che l'incidente del pugile Castellini piuttosto che attribuito alla temporanea parziale illuminazione della galleria (che a causa di un improvviso guasto per corto circuito all'impianto era illuminata solo nel primo tratto di 60 metri) debba essere ricercato in altre cause, non esclusa l'elevata velocità dell'automezzo, certamente superiore al limite massimo di 80 chilometri orari prescritto dai cartelli indicatori ubicati in galleria, e comunque superiore alla velocità che l'utente è tenuto a moderare in presenza del cartello indicatore di: galleria non illuminata ed ai sensi dell'articolo 109 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione, si assicura che l'illuminazione della galleria in argomento è garantita dal servizio di manutenzione a riparazione degli impianti affidato a ditte specializzate.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

FANTACI E BACCHI DOMENICO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il giorno 8 luglio 1977, a Termini Imerese (Palermo) durante una manifestazione sindacale promossa dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, il comandante della locale tenenza dei carabinieri, dall'interno di un'autovettura scattava numerose fotografie ai lavoratori che partecipavano alla manifestazione;

2) se risulti vero che lo stesso ufficiale, invitato da un dirigente sindacale a desistere dallo scattare altre fotografie, con fare intimidatorio imponeva allo stesso di declinare le proprie responsabilità, suscitando tra i numerosi lavoratori presenti indignata protesta che, solo il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali ha evitato che il fatto degenerasse.

Si chiede inoltre di sapere se risulti a verità che la stessa tenenza dei carabinieri di Termini Imerese negli anni scorsi avrebbe fornito, su richiesta della FIAT, informazioni sulle opinioni politiche degli operai da assumere nella locale azienda.

Se intendano intervenire nei confronti del comandante della tenenza dei carabinieri di Termini Imerese per evitare il ripetersi di simili fatti certamente lesivi delle libertà sindacali e in violazione delle leggi dello Stato. (4-03111)

RISPOSTA. — Il comando generale dell'arma dei carabinieri riferisce che nel corso della manifestazione svoltasi in Termini Imerese (Palermo) l'8 luglio 1977, il capitano dei carabinieri Angelo Raffaele Gianuario, comandante della locale compagnia non ha scattato alcuna fotografia.

A quanto riferito dallo stesso comando le lamentele dei rappresentanti sindacali, alle quali si riferiscono gli interroganti, potrebbero avere avuto origine da un equivoco, in quanto il predetto ufficiale, prima ancora dell'inizio del corteo, avrebbe illustrato ad un collega il funzionamento dell'apparecchio fotografico — per altro privo di pellicola — che aveva occasionalmente nell'autovettura.

Viene infine escluso che la compagnia carabinieri di Termini Imerese abbia fornito informazioni sul conto degli operai da assumere presso il locale stabilimento della FIAT.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno portato all'ispezione ministeriale presso la scuola a tempo pieno di Appiano Gentile in provincia di Como con particolare riferimento e valutazione alla sperimentazione didattica svoltasi;

2) quali rilevazioni si siano evidenziate;

3) in base a quali criteri di valutazione si evidenzerebbe uno squilibrio fra organico e tempo-scuola che se concretizzato porterebbe ad una riduzione della sperimentazione avviata.

L'interrogante intende conoscere altresì se lo svolgimento dell'ispezione sia avvenuto anche con la realizzazione di un confronto con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL atteso che le stesse hanno espresso il proprio dissenso sugli orientamenti conclusivi e promosso un incontro con le forze sociali, politiche e la stampa nella giornata del 21 settembre 1977. (4-03378)

RISPOSTA. — La visita compiuta da un ispettore centrale di questo Ministero, presso la scuola media di Appiano Gentile, non ha rivestito il carattere di una vera e specifica ispezione, ma rientrava in una normale ricognizione diretta a tutte le scuole medie, che attuano la sperimentazione di integrazione scolastica nella provincia di Como.

Scopo dell'iniziativa era quello di verificare in quale misura le suddette scuole si fossero attenute alle varie disposizioni sulla sperimentazione, impartite dal Ministero con circolari emesse in data 16 settembre 1975, 27 agosto 1976, 25 gennaio 1977 e 15 aprile 1977.

Tali disposizioni sono risultate, in buona parte, disattese dalla scuola media Silvio Pellico di Appiano Gentile, atteso che la stessa, nel chiedere l'autorizzazione alla prosecuzione della sperimentazione, aveva presentato un piano-orario dei docenti, che apportava sostanziali modifiche al piano precedente già cospicuo, e rendeva in pratica la sperimentazione medesima difficilmente realizzabile.

Infatti, per l'anno scolastico 1977-78, per sole venti classi il progetto richiedeva un numero tale di operatori scolastici, per cui la differenza tra il monte-ore settimanale dei docenti e quello degli alunni era di ben 598 ore, con un costo mensile per classe superiore alla media.

La percentuale delle compresenze, rigorosamente fissata nel 10 per cento dell'orario settimanale per classe, era di gran lunga superiore.

È da ritenere, invece, che la sperimentazione di integrazione scolastica possa realizzarsi in misura molto più proficua, più organica e più costruttiva con un quadro-

insegnanti molto meno dispersivo e rispondente alle disposizioni sopracitate, come dimostrano le numerosissime scuole medie, che attuano, lo stesso tipo di sperimentazione, assicurando agli alunni e alle loro famiglie il pieno godimento del diritto allo studio e quel servizio sociale di cui hanno bisogno.

A completamento dell'incarico affidatogli, l'ispettore centrale ha avuto opportuni incontri anche con i rappresentanti degli organi collegiali della scuola.

Allo stato attuale, comunque, l'azione didattica sperimentale presso la scuola in questione non ha subito interruzione, date le intese raggiunte con il corpo docente, che consentono la realizzazione dei fini proposti, nonostante la riduzione del numero degli insegnanti richiesti.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — atteso che il signor Giuseppe Rossini nato ad Albese (Como) l'8 settembre 1919, ha avuto accolto il ricorso avanzato in data 22 novembre 1973 per la concessione della pensione di guerra la cui posizione al Ministero del tesoro è n. 1.436.843. Risulta che la Corte dei conti, sezione quinta giurisdizionale per le pensioni di guerra ha rimesso gli atti in data 31 ottobre 1974, al Ministero del tesoro — lo stato della pratica e quando sarà definita dato il positivo esito del ricorso. (4-03471)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione n. 38518 con la quale la Corte dei conti, in accoglimento del ricorso giurisdizionale n. 544115 prodotto dal signor Giuseppe Rossini avverso il decreto di diniego del 18 settembre 1958, n. 1829068, giudicò l'infermità nervosa dipendente da causa di servizio di guerra, venne emessa determinazione concessiva di indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, come a suo tempo proposto dalla commissione medica di Milano.

Delta determinazione, però, non ebbe seguito in quanto il comitato di liquidazione, cui il provvedimento era stato trasmesso per la prescritta approvazione, ha deliberato che al signor Rossini debba invece essere attribuito, per più equa valutazione della cennata affezione, pensione a vita di ottava categoria a decorrere dal 1° settem-

bre 1952, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In conformità di tale deliberazione, è stata quindi emessa nuova determinazione che trovasi, attualmente, all'esame del suindicato consesso.

Si assicura l'interrogante che non appena approvato, il provvedimento di cui sopra è cenno verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7792378, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Como per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Rossini.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, dell'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

atteso che alla signora Rachele Aldegani, vedova Giovanni Passi, residente a Fagnano Olona (Varese), in via Giuseppe Mazzini 28 (ora via Dante 194), ebbe accolta domanda per pensione di guerra con posizione n. 299064 schedario generale indiretto, infortunati civili, direzione generale pensioni di guerra, per la morte del marito avvenuta il 13 dicembre 1948 dopo essere stato internato in campo di concentramento in Germania;

evidenziando che il diritto ed il provvedimento concessivo furono revocati;

stabilito che la superstite presentò ricorso e che lo stesso risulta registrato con il numero d'ordine 699294 presso la Corte dei conti dal 2 novembre 1966 — lo stato della pratica.

Per sapere, inoltre, se a distanza di oltre dieci anni, sia possibile il ripristino del diritto pensionistico. (4-03472)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 4 aprile 1966, n. 2181962, con cui alla signora Rachele Aldegani, vedova del civile Giovanni Passi, venne negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra ed avverso il quale la medesima ebbe a presentare ricorso giurisdizionale n. 699294 davanti alla Corte dei conti, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare l'infermità di paralisi cardiaca, che il 13 dicem-

bre 1948 trasse a morte il marito, alle pregresse condizioni dello stato di cattività dello stesso sofferto durante l'internamento in Germania.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 299064/AG concernenti la signora Aldegani, sono stati restituiti, con elenco del 12 novembre 1976, n. 5313, alla suindicata magistratura alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) sullo scalo ferroviario di Agropoli (Salerno) gravitano circa 25 comuni del Cilento pari ad una popolazione di oltre 100 mila abitanti;

2) molti cittadini di questi comuni (operai, studenti, braccianti ed impiegati) si servono giornalmente del treno;

3) allo scalo ferroviario di Agropoli dalle ore 23,47 (treno 2696) alle ore 6,28 (treno 2694) non vi è alcun treno, sia pari che dispari, che si ferma per servizio viaggiatori;

4) soprattutto nel periodo estivo emergono ulteriori concrete necessità di una diversa organizzazione degli orari ferroviari; —

se ritenga possibile la fermata del treno espresso 690 delle ore 3,18, che tra l'altro ha una sosta di ben 16 minuti alla stazione di Battipaglia (Salerno), ciò per soddisfare le esigenze dei numerosi utenti che per vari motivi debbono raggiungere Napoli e Roma alle prime ore del mattino oltre che per coprire il vuoto di oltre 6 ore di cui al punto 3) della presente interrogazione.

Per sapere, altresì, se ritenga di dover accogliere le numerose istanze presentate dalle organizzazioni sindacali locali e regionali, dai comuni interessati, dall'ente del turismo per la fermata, nel periodo estivo, dei seguenti treni: espresso 580, 600, 1570, 570.

Per sapere, infine, se ritenga possibile eliminare la limitazione a 250 chilometri per la prima classe e 600 chilometri per la seconda classe al treno espresso che ferma ad Agropoli, n. 576 delle ore 20,07.

(4-03577).

RISPOSTA. — Attualmente ad Agropoli sostano per servizio viaggiatori n. 14 treni espressi, n. 6 treni diretti a lungo percorso e n. 13 treni a carattere locale.

In particolare, tra le ore 23,44 e le ore 6,22 (ore di partenza da Agropoli rispettivamente dei treni 2696 e 2694 diretti a Roma) effettuano fermata per servizio viaggiatori nella suddetta località i treni espressi 572 (partenza ore 0,31) e 595 (partenza ore 4,12), nonché il treno diretto 2689 (partenza ore 2,14).

In merito alla richiesta formulata dall'interrogante tendente ad ottenere l'assegnazione della fermata ad Agropoli dei treni espressi 690, 580, 600, 1570 e 570, si fa presente che detti convogli assicurano importanti comunicazioni a lungo percorso ed effettuano un numero limitato di soste intermedie per conseguire la celerità di marcia consona alle peculiari funzioni espletate.

Il provvedimento richiesto, se attuato, non potrebbe essere esteso anche ad altri centri parimenti interessati a fruire dei treni summenzionati, in quanto alle loro analoghe istanze non potrebbe poi essere dato esito negativo.

Di conseguenza, il sensibile allungamento dei tempi di percorrenza, dovuto alle nuove soste che si dovrebbero in tal modo concedere, pregiudicherebbe le peculiari funzioni espletate dai treni espressi in questione, il che è invece da evitare, tenuto conto delle primarie esigenze cui dette funzioni soddisfano.

Per le motivazioni suesposte non riesce pertanto possibile aderire alla richiesta formulata dall'interrogante.

Si precisa, inoltre, che il treno espresso 690 ferma a Battipaglia per prendere in composizione le vetture del treno espresso 568 Taranto-Metaponto-Battipaglia, per cui la sosta di 17 minuti a Battipaglia è necessaria per l'effettuazione delle relative manovre.

Per quanto concerne, infine, le limitazioni all'ammissione dei viaggiatori sul treno 576 Palermo-Torino, si fa presente che esse derivano dall'inderogabile necessità di salvaguardare la funzione specifica di collegamento celere a lunghissimo percorso che compete a tale convoglio.

In assenza di tali limitazioni, che sono previste anche per altri tratti del percorso del treno 576, si avrebbe un afflusso di viaggiatori interessati alle più brevi percor-

renze (specie nel periodo estivo) non compatibili con la funzione propria del treno 576 e non contenibili nella composizione del treno stesso.

Il Ministro: LATTANZIO.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la domanda di pensione di guerra del signor Michele Pastore, nato a Pellezzano (Salerno) il 6 maggio 1916, residente a Salerno in via Francesco Crispi n. 42.

Si precisa che il suddetto fu sottoposto a visita medica e che l'apposita commissione propose la sesta categoria per due anni.

Si precisa, altresì, che avverso la succitata decisione della commissione l'interessato presentò regolare ricorso presso la Corte dei conti - ricorso n. 705930 — fin dal 1967. (4-03578)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 18 marzo 1965, n. 2110633, al signor Michele Pastore venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per l'infirmità: note nevrosiche caratteriali, in quanto non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24, primo comma, della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interrogante presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 705930.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale ove non sia iniziata la relativa istruttoria da parte della procura generale della Corte dei conti, si è provveduto, in applicazione della surriferita norma di legge, al riesame della posizione pensionistica del signor Pastore.

Dal censato riesame è risultato che il predetto è stato prigioniero durante l'ultimo conflitto. Poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, non prevedono più alcun termine per la constatazione sanitaria delle infer-

mità denunciate, la pratica relativa all'interessato è stata esaminata nel merito e, in particolare, per quanto riguarda la dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita affezione nevrosica.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare detta infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal signor Pastore in Inghilterra durante la guerra 1940-45.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti del fascicolo risulta, infatti, che la prima constatazione ufficiale dell'affezione nevrosica risale al 16 settembre 1961 (data sotto la quale l'istante fu ricoverato presso gli ospedali riuniti di Salerno) e cioè ad oltre sedici anni di distanza dalla data in cui l'istante rientrò in patria.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stato predisposto schema di decreto che prevede il diniego del trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di guerra della succitata infermità e, nel contempo, la revoca del provvedimento precedentemente adottato.

Su tale schema, però, dovrà pronunciarsi, ai sensi di legge, il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 1624471/D.

Si assicura l'interrogante che non appena il predetto consesso avrà espresso il proprio avviso, questa Amministrazione provvederà ad informare il signor Pastore in merito all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non è stata concessa la autonomia alla scuola media del comune di San Mago d'Aquino (Catanzaro). (4-03607)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catanzaro ha fatto presente che la mancata inclusione, nel piano delle nuove istituzioni di quella provincia, della proposta per l'autonomia alla scuola media del comune di San Mango d'Aquino, è da attribuire al fatto che nessuna richiesta del genere è stata avanzata dal competente comune, a norma dell'ordinanza ministeriale 1° febbraio 1977.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MAROLI E FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, considerata:

1) la situazione di particolare disagio venutasi a determinare a seguito del blocco dell'attività giudiziaria nella pretura di Crema per l'assenza quasi totale di personale (l'organico prevede n. 2 pretori e n. 2 cancellieri, mentre in servizio vi è solo un cancelliere);

2) la pendenza di ben 1.764 processi penali; 427 cause civili, oltre alle procedure esecutive e di volontaria giurisdizione;

3) che la circoscrizione di competenza della pretura di Crema comprende circa 130 mila abitanti residenti in 45 comuni; ritenga estremamente urgente intervenire per normalizzare la situazione, fonte di comprensibili e giustificate proteste oltre che da parte delle organizzazioni professionali e sociali del territorio interessato, soprattutto da parte dei cittadini bisognosi di sollecita giustizia. (4-03603)

RISPOSTA. — La critica situazione in cui versa, per le note carenze del personale e strutturali, l'amministrazione della giustizia in Italia, si riflette su quella di ogni singolo ufficio giudiziario, come la pretura di Crema, particolarmente segnalata nella interrogazione, si fa presente che il Governo sta operando in vari sensi per risolvere i più urgenti problemi del settore giudiziario mercé, tra l'altro, l'assunzione di nuovo personale di concetto ed esecutivo, distribuita nel tempo, e la realizzazione di una decisa ristrutturazione degli uffici giudiziari attraverso la riforma dell'ordinamento giudiziario, operando una redistribuzione territoriale dei magistrati ordinari ed affidando ai giudici onorari le controversie di minore entità.

Si comunica ora l'attuale situazione degli organici per quanto riguarda la pretura di Crema.

Nella pretura sono vacanti due posti di pretore sui due previsti e le vacanze sono state pubblicate sul bollettino ufficiale di questo Ministero, con richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195.

Nella stessa pretura vi è anche un posto vacante di cancelliere su due; sono presenti i due segretari e sono vacanti due posti di coadiutore dattilografo giudiziario sui tre previsti dalla pianta organica.

Alla copertura del posto vacante di cancelliere si provvederà in sede di assegnazione dei vincitori del concorso a 111 posti di cancelliere; e, per quanto riguarda, i dattilografi, i capi degli uffici, per far fronte alle esigenze di servizio, possono assumere a tempo determinato personale di dattilografia ai sensi della legge n. 566 del 1973.

Il Ministro: BONIFACIO.

MASSARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) da alcuni giorni è stato chiuso per motivi di sicurezza, al transito di carichi pesanti il ponte della Becca, sulla strada statale n. 617, che collega l'intera zona dell'Oltrepò orientale con Pavia e con Milano;

2) fin dal 1972 esistono perizie tecniche che dichiarano estremamente disastrose le strutture del citato ponte;

3) la strada statale n. 617, detta bronese necessita di radicali rettifiche del tracciato, nonché di allargamenti di carreggiata per consentire un traffico più sicuro — quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede, per dare esecuzione e per finanziare il progetto, da tempo redatto dall'amministrazione provinciale di Pavia, che consenta la realizzazione di tutte le opere necessarie, ed ormai indilazionabili, per assicurare la sicurezza del traffico sul ponte della Becca e sulla strada statale n. 617.

L'interrogante ritiene di dover osservare che la mancata tempestiva esecuzione delle opere di cui trattasi, considerato che sull'arteria in questione e sul ponte citato transita la quasi totalità del traffico commerciale dell'Oltrepò orientale, non potrà non causare gravi danni a tutti gli operatori economici della zona, con conseguenze negative anche sull'occupazione. (4-02929)

RISPOSTA. — Da parte del compartimento ANAS di Milano sono stati ultimati i lavori di somma urgenza per la ricostruzione della parte delle strutture dell'impalcato del ponte sul Po a La Becca, lesionate e sfondate; l'importo dei lavori eseguiti ammonta a circa lire 100 milioni.

Precedentemente sono stati eseguiti i lavori di riparazione degli apparecchi di appoggio e quelli riguardanti il rifacimento

dei giunti del ponte. Questi lavori sono stati ultimati il 15 giugno 1977 e hanno comportato una spesa di lire 74.500.000.

Attualmente il compartimento ANAS di Milano ha in corso di redazione un progetto, dell'importo presunto di circa 1 miliardo e 500 milioni, per la ricostruzione completa dell'impalcato del ponte secondo il metodo adottato nei lavori di somma urgenza da poco ultimati.

Per il transito sul ponte resta in vigore il limite della portata di 15 tonnellate, di cui all'ordinanza emessa in data 14 aprile 1977, segnalata da cartelli apposti lungo la statale. Sono state invece rimosse le transennature e l'impianto semaforico installato durante il corso dei lavori.

In ordine alla richiesta di radicali rettifiche del tracciato della strada statale n. 617, tronco da Pavia a Broni, attualmente non si ravvisa la necessità e l'urgenza di interventi in tal senso, attese anche le limitate disponibilità di bilancio dell'ANAS nonché l'attuale esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

MASTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che le seguenti scuole materne erano state regolarmente autorizzate dall'ispettore scolastico della seconda circoscrizione di Benevento: scuola materna in contrada Cese Bassa, ente gestore il comune, presidente: il sindaco professor Vito Saccomanno, insegnante Lucia Nicolina, alunni iscritti n. 12; autorizzazione: protocollo del 1° ottobre 1947, n. 3455; scuola materna in contrada Spineto, ente gestore il comune, presidente il sindaco professor Vito Saccomanno, insegnante Maria Lanchelli, alunni n. 171, autorizzazione del 1° ottobre 1974 protocollo n. 3451 del 1° ottobre 1974; Toppo Santo, ente gestore il comune, presidente il sindaco professor Vito Saccomanno, insegnante Maria Luisa Zaccari, alunni iscritti n. 14; autorizzazione del 1° ottobre 1974, protocollo n. 3456; scuola materna in contrada Casaldianni, ente gestore il comune, presidente il sindaco professor Vito Saccomanno, insegnante Anna Giuseppa Maiorano: alunni iscritti n. 16; autorizzazione: protocollo del 1° ottobre 1974, n. 3453; scuola materna in contrada Cola Serano, ente gestore il comune, presidente il sindaco professor Vito Saccomanno, inse-

gnante Maria Tempesta, alunni iscritti n. 10; autorizzazione: protocollo del 1° ottobre 1974, n. 3454; scuola materna Margherita di Somma, centro abitato di Circello, due sezioni; prima sezione: ente gestore la parrocchia Santissima Annunziata di Circello, presidente il parroco sacerdote Mario Pilla, insegnante Sofia D'Aversa (suora), alunni n. 23; seconda sezione: ente gestore la parrocchia Santissima Annunziata di Circello, presidente il parroco sacerdote Mario Pilla, insegnante Ripalta Cannone (suora), alunni n. 22; le quali hanno svolto regolarmente la loro attività durante l'intero anno scolastico 1975 — le valutazioni sui fatti che di seguito si riportano:

all'inizio dell'anno 1975 fu inviata alla procura della Repubblica di Benevento una lettera spedita da un gruppo di insegnanti di scuola materna del Fortore.

Nell'esposto anonimo venivano accusate di falso e truffa ai danni dello Stato tutte le scuole materne non statali del comune di Circello ed innanzi elencate, in quanto in diversi asili risultavano iscritti gli stessi alunni.

Nel mese di marzo 1975 i carabinieri di Colle Sannita, per incarico della procura della Repubblica di Benevento, svolsero una accurata indagine non solo in tutte le scuole materne di Circello (Benevento), ma anche dei comuni di Colle Sannita, Castelpagano e Castelvetero Valfortore (Benevento).

In seguito agli accertamenti effettuati dai carabinieri, l'ufficio istruzione del tribunale di Benevento ritenne opportuno procedere all'interrogatorio non solo delle insegnanti e dei presidenti degli asili summenzionati, ma anche del direttore didattico Domenico Mirolla.

Durante l'istruttoria, il giudice incaricato ebbe modo di appurare che non c'era stato né falso e né truffa da parte di alcuno. Infatti, dai registri dei vari asili risultavano dei doppioni cioè degli alunni iscritti presso più di una scuola materna, ma unicamente per motivi dovuti alla dislocazione degli asili stessi ed alla loro istituzione in tempi successivi. Le famiglie, cioè, iscrivevano i propri bambini presso il primo asilo che veniva, istituito, anche se al di fuori della propria contrada. Allorché in quest'ultima veniva successivamente istituita una scuola materna, le famiglie preferivano mandare i bambini presso l'asilo della zona (perché più vicino) e non più presso quello più distante e frequentato per la mancanza di una scuola alternativa.

Tutto ciò è emerso con chiarezza dall'istruttoria che ha messo in luce anche l'enorme disagio in cui vivono le famiglie contadine di questo comune: strade poco comode, distanza dagli edifici scolastici dislocati nel vasto territorio, inverno rigido ecc.

Questi fattori, a volte, causano assenze da parte degli alunni il cui numero si restringe specialmente in particolari periodi dell'anno.

Il giudice istruttore, dopo l'interrogatorio di tutti gli imputati (insegnanti, presidenti e direttore didattico), si rese conto della infondatezza delle accuse di falso e truffa ai danni dello Stato. Perciò il tribunale di Benevento con sentenza e messa in camera di consiglio il 6 novembre 1976 dichiarò:

a) chiusa la formale istruttoria;

b) non doversi procedere nei confronti delle suddette persone in ordine ai reati loro ascritti (falso e truffa) in quanto trattasi di persone non punibili perché i fatti non costituiscono reato.

Dopo l'esito giudiziario innanzi ricordato, il sacerdote Mario Pilla, in qualità di presidente dell'asilo infantile Margherita di Somma, fece richiesta al Ministero della pubblica istruzione (reparto scuole materne non statali) in data 29 dicembre 1976 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno n. 1467 affinché il contributo promesso per il 1975 venisse elargito come negli anni precedenti.

Fino ad oggi tale richiesta è rimasta senza esito.

Ma attraverso vie non ufficiali si è appreso che i fondi stanziati per le scuole materne in questione sono stati devoluti per altri scopi, ciò che mette in serio pericolo la stessa sopravvivenza dell'asilo stesso se si pensa che una scuola materna può andare avanti unicamente se c'è il contributo ministeriale.

L'interrogante chiede di conoscere l'opinione del ministro circa il valore della sentenza emessa dal tribunale di Benevento e circa le motivazioni che sono alla base del diniego di elargire il contributo promesso. (4-03350)

RISPOSTA. — Per ciascuno esercizio finanziario, il Ministero, con apposita circolare, diretta ai provveditori agli studi, impartisce disposizioni per la predisposizione dei piani relativi alla assegnazione dei

sussidi ordinari di gestione alle scuole materne non statali.

In ogni circolare, è stato sempre detto che le somme rese disponibili per sussidi (in tutto o in parte) non erogati per qualsiasi causa alle scuole beneficiarie, devono essere messe da parte dai competenti provveditori agli studi, a disposizione del Ministero.

Dette somme sono, poi assegnate, a titolo di sussidio straordinario, a quelle scuole materne non statali che si trovino in condizioni di particolare bisogno.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero, preso atto della sentenza emessa dal tribunale di Benevento in data 6 novembre 1976, ha, con decreto ministeriale 19 maggio 1977, assegnato alla scuola materna Margherita di Somma di Circello un sussidio straordinario di gestione di lire 1.200.000.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se abbiano trovato accoglimento i ricorsi contro il decreto di occupazione di urgenza di terreni per 52 ettari appartenenti ad oltre 150 piccoli proprietari del comune di Cittaducale (Rieti) e zone limitrofe sottoposti ad esproprio per far posto ad un gigantesco impianto di tricotitura che dovrebbe impiegare circa 400 persone, avverso il quale si è pronunciata anche la ferma opposizione di amministratori locali, sindacati e partiti politici, oltre a quella dei proprietari che hanno occupato l'area impegnata impedendo l'accesso ai tecnici incaricati di redigere i verbali di consistenza dei fondi;

per sapere se esistano le condizioni, economiche e di opportunità, per rivedere l'esproprio e per sapere infine se i proprietari del progettato insediamento industriale abbiano beneficiato, e per quale misura, del finanziamento pubblico. (4-02617)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 12 febbraio 1975, n. 120, conformemente ai pareri favorevoli espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e della regione Lazio, è stata assentita alla società Troticoltura Castel Sant'Angelo (Rieti) la concessione di derivare dalla sorgente del Peschiera, in territorio del comune di Cittaducale (Rieti) la portata di moduli 80 per alimentare un allevamento di trote.

A norma dell'articolo 7 del disciplinare 3 gennaio 1975, repertorio n. 312, la socie-

tà dovrebbe, tra l'altro, ultimare i lavori e le espropriazioni entro il termine di mesi 36 a decorrere dal 13 marzo 1975 (data questa di notifica dell'avvenuta emanazione del decreto di concessione) e cioè entro il 12 marzo 1978.

Nel corso del procedimento espropriativo dei terreni occorrenti alla realizzazione dell'impianto ittigenico in parola, sono state presentate alla prefettura di Rieti opposizioni sia da parte dei proprietari dei terreni sia dalle amministrazioni dei comuni di Castel Sant'Angelo e di Cittaducale che dalla Federazione provinciale dei coltivatori diretti, da altre organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli e dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Rieti, in quanto la zona interessata sarebbe compresa nel piano programmatico di espansione del nucleo industriale che comporterebbe l'impiego di circa 1.800 unità operaie.

La prefettura di Rieti, con nota 15 maggio 1976, n. 3143/1.7.2 nel segnalare quanto sopra, ha fatto presente di aver sospeso la procedura espropriativa ed ha chiesto il riesame del provvedimento di concessione sotto il profilo della legittimità ed opportunità dello stesso, sulla base dei vari motivi di carattere giuridico e tecnico adottati dai predetti opposenti.

In relazione a quanto sopra la pratica è stata nuovamente sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha espresso il proprio motivato parere nel senso che non esistono nuovi elementi tali da far modificare la sua precedente pronuncia favorevole alla concessione della derivazione alla società Trovicoltura Sant'Angelo.

Di detto parere è stata data immediata comunicazione alla prefettura di Rieti precisando che, stante la legittimità e l'opportunità del decreto di concessione in parola, deve essere data esecuzione al detto provvedimento anche per la parte di esso che comporta la dichiarazione di pubblica utilità di tutte le opere relative sia alla derivazione che alla utilizzazione e restituzione delle acque e quindi all'autorizzazione all'espropriazione di tutti i terreni interessati dalle opere stesse.

Intanto la società concessionaria ha presentato, tramite l'ufficio del genio civile di Rieti, una istanza in data 1° aprile 1977 intesa ad ottenere la proroga di ventiquattro mesi del termine assegnato per l'ultimazione dei lavori e delle espropriazioni, giu-

stificando detta richiesta con il ritardo della procedura di esproprio dei terreni.

La prefettura di Rieti, poi, con lettera 23 maggio 1977, n. 3576, ha comunicato che la ripresa della procedura espropriativa ha provocato da parte di tutti gli enti e proprietari interessati nuove e vibrante proteste.

Inoltre la prefettura, nel trasmettere altre lettere di opposizione specie della federazione provinciale dei coltivatori diretti di Rieti e del Consorzio di bonifica montana del Velino, ha chiesto ulteriori determinazioni sulla questione ed ha dichiarato di soprassedere dall'emettere i decreti di espropriazione.

A seguito di ciò tutti gli atti della pratica sono stati ritrasmessi (con nota 23 gennaio 1977, n. 733/1123) al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché esprima il proprio motivato parere alla luce dei nuovi elementi ed argomentazioni di carattere tecnico-economico e sociale, sollevati dagli enti e proprietari interessati.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata a Marzio Stefanetti, nato a Foligno (Perugia) il 2 marzo 1919, e residente a Bevagna (Perugia), di cui alla visita della commissione medica di Firenze del 16 maggio 1975, e di cui al decreto ministeriale n. 2095922, conseguente alla domanda del 22 marzo 1974 e successivo ricorso alla Corte dei conti inoltrato il 9 giugno 1976. (4-03196)

RISPOSTA. — Con istanza del 5 febbraio 1962, il signor Marzio Stefanetti chiede di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto poliartrite cronica ed ulcera duodenale durante la guerra 1940-45.

Acquisita la necessaria documentazione matricolare e sanitaria, l'istante fu sottoposto, il 17 gennaio 1963, ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale ebbe a formulare il seguente giudizio diagnostico:

1) Artrosi del rachide cervicale, ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per anni due;

2) nessun esito della progressa alleghata ulcera duodenale.

Non essendo stata rilevata alcuna affezione a carico del duodeno e, per altro,

non risultando comprovata la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità artrosica, al signor Stefanetti venne negato, con decreto ministeriale del 14 dicembre 1964, n. 2095522, diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Detto decreto fu regolarmente notificato alla parte, per il tramite del comune di Bevagna (Perugia) il 12 aprile 1965.

Da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, non risulta che sia stato presentato ricorso giurisdizionale contro il surriferito provvedimento di diniego.

A seguito di istanza per aggravamento di infermità prodotta il 22 marzo 1974, il signor Stefanetti fu sottoposto, in data 16 maggio 1975, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale, nel confermare l'assenza di esiti della pregressa ulcera duodenale, ebbe a riscontrare cirrosi epatica in fase ascitica e artrosi cervico-dorsale — affezione, quest'ultima, già giudicata non dipendente da causa di servizio di guerra con il decreto sopra menzionato.

Detto parere, non accettato dall'interessato, fu poi confermato dalla commissione medica superiore.

In esito a tali accertamenti ed in base alle risultanze degli atti acquisiti al fascicolo, al signor Stefanetti venne negato, con determinazione del 14 gennaio 1976, n. 2576364/Z, diritto a trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'allegata affezione duodenale e per non dipendenza da causa di servizio di guerra della cirrosi epatica.

Avverso la cennata determinazione il signor Stefanetti ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico che è stato assunto a protocollo con il n. 38844/RI-GE.

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto all'interessato, in data 3 ottobre 1977, di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione nonché tutta la documentazione che, a suo giudizio, possa avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

MENICACCI, CALABRÒ, D'AQUINO E NICOSIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) se risulti verità quanto riportato dal quotidiano *La Sicilia* di Catania del 28 giugno 1977 nella cronaca di Enna e cioè che le opere irrigue in tubazioni, costruite con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno dal consorzio di bonifica Altesina-Alto Dittaino di Leonforte (Enna) non funzionano e, a quanto si vocifera, uguale fatto è avvenuto in altri consorzi di bonifica dove la rete irrigua in tubazioni è stata completata;

2) quali siano le cause e quali provvedimenti si intendano prendere;

3) se ritenga disporre a che si soprasceda dalla indizione di qualsiasi altro appalto di rete irrigua in tubazioni, fino a quando non saranno in condizione di funzionare perfettamente quelle completate e quelle che sono in fase di ultimazione, evitando sperpero di miliardi, senza che gli agricoltori possano ottenere il beneficio auspicato. (4-03397)

RISPOSTA. — L'adduttore delle acque dal serbatoio Nicoletti, per l'irrigazione dei terreni dell'Alto Dittaino, ha presentato alcuni inconvenienti che ne hanno ritardato l'impiego.

Il consorzio di bonifica, è stato, in conseguenza, interessato dalla Cassa per il mezzogiorno a compiere opportuni approfonditi accertamenti sia per la determinazione delle cause del danno, che per una valutazione di esso ai fini del ripristino della funzionalità dell'opera.

Nel dare assicurazione che la Cassa segue attentamente la situazione al fine di pervenire all'adozione delle pertinenti determinazioni, si fa presente comunque che gli attuali programmi esecutivi del cennato istituto non prevedono ulteriori estendimenti dell'intervento irriguo nel comprensorio.

Il Ministro: DE MITA.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fermento esistente tra diverse centinaia di piccoli produttori agricoli di Trani (Bari), conseguente alla prevista costruzione di una variante stradale al piano regolatore, che, se attuata, così come è stata progettata e pubblicata, con delibera del

comune, in data 25 febbraio 1975, cagionerebbe danni rilevanti alla economia cittadina.

Infatti, sul terreno da espropriare (circa 100 ettari), esistono colture intensive, in prevalenza vigneti di uva pregiata che viene esportata all'80 per cento e che occupa oltre quindicimila giornate lavorative all'anno.

Pertanto, si chiede al ministro se ritenga di dover intervenire, con urgenza, al fine:

a) di modificare il progetto stesso tenendo conto anche delle osservazioni tecniche avanzate attraverso istanza presentata all'amministrazione del comune di Trani, in data 25 novembre 1975;

b) di rendere il meno possibile dannosa l'attuazione del progetto variante sopra citato.

Si chiede infine, tenuto conto della urgenza che la situazione presenta, e per evitare eventuali, legittime quanto incresciose reazioni da parte dei coltivatori, se ritenga di predisporre un ulteriore sopralluogo ministeriale. (4-00362)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, facendo seguito alla precedente interrogazione, se sia vero che il tribunale amministrativo regionale di Puglia, sin dal 1974, ha emesso ordinanza di sospensiva del progetto esecutivo redatto dall'ANAS con riferimento alla variante della strada statale n. 16 esterna all'abitato della città di Trani;

se sia vero che l'ANAS abbia richiesto alla prefettura di Bari l'emanazione dei decreti di occupazione di urgenza, nonostante che la variante al piano regolatore generale di Trani non sia stata ancora approvata dagli organi competenti della regione;

se pertanto ritenga di intervenire per impedire la prosecuzione delle predette attività illegittime e le conseguenti occupazioni abusive. (4-00525)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che la prefettura di Bari ha emanato e sta emanando i decreti di occupazione di urgenza dei suoli, siti in agro di Trani, destinati al discutibile futuro tracciato della variante alla strada statale n. 16 esterna all'abitato della città di Trani;

se sia vero che pendono giudizi dinanzi al tribunale amministrativo regionale di

Puglia avverso tali decreti ed avverso il tracciato di tale superstrada;

se sia vero, altresì, che i decreti anzidetti vengono emanati, illegittimamente, senza che la variante del piano regolatore generale interessante la predetta superstrada sia stata ancora approvata dagli organi competenti della regione;

per sapere, pertanto, se ritenga di intervenire per la revoca dei suddetti decreti e per fare sospendere la prosecuzione delle procedure in corso. (4-00526)

RISPOSTA. — L'opera stradale segnalata si riferisce al progetto per la costruzione della variante della strada statale n. 16 Adriatica esterna all'abitato di Trani che si estende anche nel territorio del comune di Bisceglie (Bari), con andamento tangenziale alle zone urbanizzate, venendo così a costituire una circonvallazione ai due centri abitati.

La costruzione della variante si è resa necessaria e urgente per sottrarre al traffico, specie quello pesante, svolgentesi sulla strada statale n. 16, l'attuale attraversamento dei centri storici delle due cittadine.

Il progetto dell'ANAS, che aveva ottenuto il parere favorevole del comune di Trani (delibera consiliare del 20 settembre 1973 n. 704) e dell'ufficio urbanistico regionale, seguiva il tracciato della strada di circonvallazione previsto nel piano regolatore generale salvo lievi scostamenti previsti per evitare la demolizione di alcuni fabbricati.

A seguito dell'ordinanza di sospensione, emessa dal tribunale amministrativo regionale in data 12 novembre 1974, i lavori appaltati il 2 luglio 1974 e consegnati il 21 settembre 1974, rimasero interrotti.

Venne, quindi concordato con l'amministrazione comunale di Trani e con l'ufficio urbanistico regionale un nuovo e definitivo assetto del tracciato che ha comportato lo studio e la redazione di una variante tecnica e suppletiva - al progetto generale - che, sottoposto - previo parere del comune di Trani e dell'ufficio urbanistico regionale - al consiglio di amministrazione dell'azienda nazionale autonome strade, riportava parere favorevole nell'adunanza del 5 agosto 1975.

La conseguente variante del piano regolatore generale, per adeguare quest'ultimo al nuovo tracciato della circonvallazione, veniva adottata dal comune di Trani con delibera del 6 febbraio 1976, n. 11, trasmessa

alla Regione per l'esame del comitato tecnico.

Da parte sua l'ANAS aveva ripreso, alla fine dell'ottobre 1975, le operazioni di esproprio, che determinavano le contestazioni dei proprietari dei terreni da espropriare.

In vari incontri collegiali, ai quali hanno partecipato rappresentanti tecnici dell'ANAS, delle amministrazioni comunali interessate, della sezione urbanistica della Regione, nonché rappresentanti delle forze politiche e sindacali, è stata riconosciuta la esigenza e la validità tecnica del tracciato della variante.

Allo stato attuale la contestazione contro l'occupazione dei terreni per la costruzione della variante alla strada statale n. 16 Adriatica esterna agli abitati di Trani e di Bisceglie, è cessata e l'impresa appaltatrice ha potuto aprire già quasi tutto il tracciato occupando i terreni di impianto della sede della variante.

Esistono, tuttavia, alcune isolate resistenze da parte di proprietari che chiedono lievi e non sostanziali modifiche, che il compartimento della viabilità di Bari sta attentamente vagliando.

Qualche modifica è stata anche proposta dagli stessi comuni di Trani e di Bisceglie; le modifiche non riguardano però il tracciato dell'asse attrezzato ma solo i raccordi con la viabilità minore.

Una unica ferma resistenza, su circa 1.300 espropriati, è rimasta in piedi da parte di una ditta esproprianda.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno potenziare le nostre ambasciate nel Medio Oriente con un adeguato numero di addetti commerciali, in relazione alle larghe possibilità di vendita nei paesi petroliferi in via di sviluppo. (4-01894)

RISPOSTA. — Il potenziamento della rete dei nostri addetti commerciali nei paesi del Medio Oriente è visto dal Governo come un obiettivo di primaria importanza nella prospettiva di un rafforzamento della nostra azione economica all'estero.

Nell'attuale contesto della congiuntura nazionale, emerge con particolare evidenza l'esigenza di rendere più incisiva la nostra presenza nell'area mediorientale ed in modo speciale nei paesi produttori di petrolio,

verso i quali ci indirizza non solo la necessità di provvedere a gran parte dei nostri approvvigionamenti energetici, ma anche la prospettiva di avvalerci delle possibilità offerte dai vasti piani di sviluppo promossi dai paesi dell'OPEC. Il Governo è consapevole che proprio in quell'area ed in particolare in paesi quali l'Arabia Saudita, la Libia, l'Iraq, il Kuwait e gli Emirati, dove le nostre iniziative sono maggiormente confrontate dall'azione di altri paesi industrializzati, i servizi economici e commerciali delle nostre ambasciate presentano una struttura non sempre consona alle esigenze attuali. In qualche caso tali servizi sono inesistenti, come ad Abu Dhabi, dove non è ancora stato possibile procedere alla ventilata apertura di una nuova rappresentanza.

Al momento attuale, ragioni sostanziali ostacolano i nostri programmi di adeguamento. Il deprezzamento della lira ha falcidiato il bilancio degli esteri, le cui spese, come noto, sono in gran parte in valuta. Le disponibilità del Ministero, già di per sé non cospicue, sono venute a ridursi fino ad essere appena sufficienti a far fronte alle spese correnti e difficilmente consentono l'aggravio di oneri aggiuntivi. Alle difficoltà di bilancio vanno inoltre aggiunti i problemi dovuti alla insufficienza degli organici, specie direttivi.

Pur non potendo, per le ragioni suesposte, dare tutti gli affidamenti per un rafforzamento del settore economico delle nostre rappresentanze in Medio Oriente, il Governo desidera assicurare che ha allo studio ogni misura consentita per avviare a soluzione il problema giustamente richiamato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: RADI.

SANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere verso gli insegnanti responsabili di avere scritto, sul periodico *Insieme* edito a cura dei genitori e degli insegnanti della scuola media Filippini di Cattolica (Forlì), un articolo dal titolo « Scuola pubblica o privata? ».

Tale articolo, che è preceduto dalle norme per le iscrizioni all'anno scolastico 1977-78 a firma del vicepresidente, è riportato su un numero speciale diffuso allo scopo di sollecitare le iscrizioni degli alunni al primo anno ed è chiaramente scritto per denigrare e contrastare i consensi che una

scuola media libera, legalmente riconosciuta, ubicata a pochi chilometri dalla Filippini è riuscita a conquistarsi presso l'opinione pubblica.

Tutto l'articolo, e alcune frasi in particolare, sono altamente offensive non solo della libertà di insegnamento costituzionalmente riconosciuto, ma denotano un chiaro e preordinato piano atto a scardinare, dall'alto dell'autorevolezza che deriva al gruppo di insegnanti promotori, quella fiducia che la libera scuola media di San Giovanni in Marignano (Forlì), si è conquistata giorno per giorno, per il tipo di insegnamento, per il coinvolgimento dei genitori, per l'esperienza di reale valore partecipativo ed educativo realizzati non senza fatica e con i noti scarsi mezzi di autofinanziamento cui devono ricorrere le scuole libere nel nostro paese.

«...nel modo stesso in cui essa si definisce (privata, appunto...), si coglie la sua identità: voler essere già un momento asocializzante, che si premura di offrire qualcosa di diverso rispetto alla scuola pubblica, privilegiando l'individuo sulla collettività...» non è formazione, ma addottrinamento quello che si acquisisce discutendo tutto da un'unica prospettiva (vedi scuola privata)...»: sono solo due delle frasi che compaiono sul ciclostilato ufficiale della scuola media statale chiaramente tendente a recuperare con mezzi scorretti e subdoli quel numero di alunni che la scuola libera di San Giovanni in Marignano si è conquistato con la prassi e non con le denunce. (4-02640)

RISPOSTA. — Il tono alquanto polemico dell'articolo, a suo tempo apparso sul mensile *Insieme*, edito a cura dei genitori e degli alunni della scuola media statale Filippini di Cattolica, è frutto di opinioni personali, che nulla tolgono alla serietà ed al merito della vicina scuola media, legalmente riconosciuta, Santa Filomena di San Giovanni in Marignano.

Dagli elementi acquisiti è risultato, tra l'altro, che il provveditore agli studi di Forlì, nell'adoperarsi perché il confronto aperto dall'articolo in questione si mantenesse entro i limiti di una civile correttezza, ha espresso, nella circostanza, alla preside della citata scuola legalmente riconosciuta il riconoscimento dell'Amministrazione, per esempio profuso nello svolgimento di una proficua opera educativa.

Dal proprio canto, i responsabili della scuola media Filippini hanno tenuto a precisare che la discussione affrontata nel proprio periodico non intendeva rivolgersi, in particolare, alla scuola Santa Filomena di San Giovanni in Marignano, ma si riprometteva di trattare in generale il tema dell'istruzione pubblica e privata.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il progetto di elettrificazione rurale n. 435789, approntato dal consorzio di bonifica Borgo Cascino di Enna nel 1972-73, già finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, ed affidato nel 1974, per sopravvenute disposizioni di legge, all'ENEL di Enna, non è stato ancora appaltato a distanza di diversi anni dalla concessione del finanziamento.

Poiché l'opera in parola riveste particolare importanza per l'agricoltura di molte contrade circostanti il territorio di Piazza Armerina (Enna) e poiché l'ulteriore ritardo nella soluzione del problema determina un impoverimento irrimediabile delle colture e dei terreni agricoli, l'interrogante desidera sapere quali urgenti provvedimenti i ministri intendano adottare per risolvere urgentemente la questione. (4-02761)

RISPOSTA. — Su richiesta del consorzio Borgo Cascina, in data 3 maggio 1975 venne redatto dall'ENEL un progetto riguardante la elettrificazione rurale delle contrade Frattulla, Vallegrande, Albana e Cametrice del comune di Piazza Armerina e della contrada Fiumara del comune di Pietraperzia (provincia di Enna).

Successivamente, detto progetto venne trasmesso dall'ENEL al consorzio e alla Cassa per il mezzogiorno in data 14 giugno 1975.

Scaduta la validità dei prezzi, il preventivo della spesa alla esecuzione del progetto è stato aggiornato e ritrasmesso dall'ENEL alla Cassa in data 30 luglio 1976.

Fin qui le notizie comunicate dal citato Ministero dell'industria.

Per quanto riguarda invece la posizione della Cassa in ordine al summenzionato progetto, è da premettere che nello stralcio di programma annuale 1977 per i pro-

getti speciali, non sono previsti interventi di elettrificazione rurale.

Si fa tuttavia presente che l'opera richiamata potrà eventualmente essere tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi facenti capo al Progetto speciale irrigazione, nel cui ambito, e limitatamente alle zone interessate da detto progetto, si potranno includere gli interventi di elettrificazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia incluso nei programmi di attività dei rispettivi dicasteri il finanziamento dei lavori di captazione delle sorgenti di contrada Foglarino, in territorio del comune di Piedimonte Etneo (Catania), nella vallata di Fiumefreddo.

Premesso che, attualmente, circa mille litri di acqua al secondo del cosiddetto Fiumefreddo si disperdono in prossimità del mare (in territorio del comune omonimo), per la mancanza di adeguate opere di captazione e adduzione; tenuto conto che tempo addietro i comuni di Messina e di Catania, congiuntamente, elaborarono un progetto per lo sfruttamento, per gli usi potabili dei rispettivi centri abitati; considerato anche che i due capoluoghi di provincia avvertono pesanti carenze di acqua potabile (e in particolare Messina che si è vista ridurre considerevolmente l'erogazione del prezioso liquido con grave disagio per gli abitanti), l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative e provvedimenti si intendano disporre per consentire alla collettività interessata l'utilizzazione del cospicuo patrimonio idrico di Fiumefreddo. (4-03150)

RISPOSTA. — L'utilizzazione del patrimonio idrico di Fiumefreddo, rappresenta uno dei principali obiettivi che il progetto speciale n. 30 (Piano acque Sicilia e progetto per gli schemi idrici della Sicilia) intende perseguire per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico delle città di Catania e Messina.

A tal uopo, già nel programma 1977 figurano lavori di captazione di acque sotterranee nelle zone indicate, il cui impor-

to complessivo è di circa due miliardi di lire: tale intervento è già all'esame del Consiglio di amministrazione della Cassa.

Le opere per l'utilizzazione della sorgente richiamata, sono previste nel progetto di massima dell'acquedotto del Fiumefreddo, mentre il relativo finanziamento figura nelle previsioni dell'elaborato tecnico del citato progetto speciale.

Si può pertanto assicurare che l'utilizzazione del patrimonio idrico di Fiumefreddo è tenuto nella dovuta considerazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quanti connazionali emigrati nella Repubblica federale di Germania abbiano partecipato ai corsi professionali organizzati dall'ENAIP, ECAP e ITAL nella Germania federale nell'ultimo anno scolastico, in quale misura siano stati elargiti i contributi ai singoli enti e con quale strumento le nostre autorità consolari controllino la veridicità dell'assistenza professionale, realizzata dai singoli enti operanti nella Repubblica federale di Germania.

(4-02446)

RISPOSTA. — Nell'anno scolastico 1976-77 i corsi di formazione professionale organizzati dall'ENAIP, ECAP e IAL (non dall'ITAL, non ancora presente nel settore) nella Repubblica federale di Germania sono stati 259 con una frequenza di 3.885 allievi.

I contributi erogati per sostenere le attività svolte dagli enti suddetti sono stati così ripartiti:

ENAIP lire 198 milioni; IAL lire 40 milioni; ECAP lire 10 milioni.

Gli strumenti adottati per verificare la veridicità, consistenza e validità delle attività degli enti in argomento, possono essere sintetizzati come segue:

a) esame preventivo delle attività programmate, effettuato dagli uffici consolari territorialmente competenti, dall'ambasciata e quindi dal Ministero, sia sotto il profilo dei contenuti formalivi sia sotto quello della economicità delle iniziative iscritte al bilancio;

b) visite periodiche compiute da rappresentanti degli uffici consolari e, laddove necessario, dall'ambasciata, al fine di ac-

certare la rispondenza fra attività programmate e attività effettivamente svolte, la frequenza ai corsi, il livello dell'insegnamento svolto, la sua efficacia e la sua validità;

c) controllo periodico (quadrimestrale) della situazione finanziaria e dei criteri di gestione economica seguiti dai singoli enti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

TREMAGLIA. *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di gravi ritardi nel pagamento degli stipendi agli insegnanti all'estero e in particolare che i docenti di ruolo non hanno ricevuto l'assegno-sede del mese di aprile;

che ai medesimi non sono state regolarizzate le pendenze arretrate per lo stesso assegno dal 1° agosto 1975; che il personale docente assegnato all'estero negli ultimi due anni non riceve ancora alcuna retribuzione.

L'interrogante chiede se si ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso impone per ovviare agli inconvenienti denunciati e per ridare serenità a questa benemerita categoria di lavoratori italiani all'estero.

(4-02888)

RISPOSTA. — Recentemente con frequenza sempre maggiore ed in toni sempre più accesi sono giunte al Ministero le proteste del personale che — con varie mansioni — lavora nelle scuole all'estero o negli istituti di cultura.

Motivo delle proteste è il ritardo costante del pagamento delle indennità di sede e la mancata corresponsione degli arretrati.

In particolare se, per quanto riguarda il pagamento degli assegni di sede del mese di aprile, le relative aperture di credito sono state trasmesse in data 20 aprile 1977, per quanto riguarda il pagamento delle pendenze arretrate connesse alla maggiorazione del coefficiente di sede con decorrenza 1° agosto 1975, esso effettivamente verrà por-

lato a termine entro il mese di novembre 1977. Si tratta di ritardi attribuibili a difficoltà di ordine tecnico burocratico, comuni del resto a tutto il personale in servizio all'estero.

Quanto al terzo punto sollevato nell'interrogazione e cioè che il personale docente assegnato all'estero negli ultimi due anni non riceve ancora alcuna retribuzione, ritengo di dover precisare che, all'origine dei ritardi vi è la complessità delle disposizioni legislative vigenti che prevedono due decreti, uno della pubblica istruzione per il collocamento a disposizione del Ministero degli affari esteri del docente ed uno di concerto — Ministero degli affari esteri, Ministero della pubblica istruzione e Ministero del tesoro — per la destinazione e la retribuzione all'estero.

In media l'iter di detti decreti può durare da un minimo di un anno a 14-15 mesi. Questi ritardi possono rendere indubbiamente difficile la situazione del personale all'estero, determinandone risentimenti e proteste che, pur giustissime, tendono a degenerare.

Quanto agli interventi che si intendono porre in atto per evitare il progressivo deteriorarsi della nostra rete scolastica e culturale all'estero altrimenti destinata a ridursi in una situazione davvero insostenibile, posso assicurare che se da una parte verranno intensificati — più di quanto non sia stato fatto sinora — i contatti tra le amministrazioni interessate e gli organi di controllo per snellire al massimo tutti i prescritti adempimenti formali, contemporaneamente si continuerà sulla strada già intrapresa del potenziamento dei competenti uffici amministrativi.

Ritengo comunque opportuno far rilevare come in questi ultimi tempi la situazione di cui sopra, pur lontana da risultati soddisfacenti, sia andata sensibilmente migliorando.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: FOSCHI.